DOPO L'INCONTRO DELLA MENDOLA

L'azione sociale delle ACLI

E' stato questo il tema dell'incontro nazionale di studio indetto dalle A.C.L.I. dal 26 al 30 luglio a La Mendola.

Ciascuna giornata dell'incontro è stata dedicata allo svolgimento e al dibattito su singole relazioni: un'introduzione di carattere generale sul «movimento operaio ed azione sociale» del prof. Rev. Gemmellaro, e successive relazioni rivolte «ad esaminare la realtà e le prospettive dell'azione sociale aclista nei confronti dei vari campi operativi», e precisamente in campo economico (prof. Izzo), nell'azienda e nelle comunità di base (onorevoli Butté e Bersani), nel movimento sindacale (dr. Labor), in campo politico (on. Penazzato, Presidente centrale delle A.C.L.I.).

Particolare interesse rivestono i temi dibattuti dalla relazione economica e da quella sindacale. Nella relazione economica, infatti, è stata ribadita un'aperta critica alla politica economica seguita nel nostro Paese dal dopoguerra ad oggi, constatando «le difficoltà di indicare i termini di un reale progresso» (1), specie per quanto attiene ai risultati ottenuti: «sull'occupazione di mano d'opera, sul processo di distribuzione del reddito, e agli squilibri territoriali», facendo risalire le cause di ciò «ad una concezione non organica della politica economica da parte dello Stato». Nel soffermarsi ad illustrare il Piano Vanoni, il relatore ha sottolineato «il compito primario che nella sua attuazione spetta allo Stato», ed ha indicato quali misure indispensabili a garantire il successo del Piano «gli interventi diretti nel settore industriale e dei servizi (fonti di energia, settore dell'IRI, telefoni, ecc.), la riforma agraria generale e quella dei patti agrari, un'efficace lotta ai monopoli, una adeguata riforma dell'impresa ed il perfezionamento della riforma fiscale».

Tali affermazioni, anche se riecheggiano quelle dell'ultimo congresso nazionale delle A.C.L.I., acquistano il carattere di un nuovo significativo impegno da relazione a recenti iniziative governative a proposito del Piano Vanoni (stralcio agricolo ecc.), che non sembra finora siano rivolte all'attuazione di misure capaci di incidere nella struttura della economia nazionale.

Nella relazione sindacale, poi, sono state espresse posizioni di notevole portata. E' stata esplicitamente sostenuta «l'opportunità di suscitare — nei rapporti intersindacali — una piattaforma di azione sindacale unitaria che rafforzi e consolidi lo sviluppo democratico della classe lavoratrice e del Paese»; si è insistito su una «previsione dell'azione sociale aclista contro ogni discriminazione sindacale»; a proposito della nuova struttura sindacale *aziendale* si è affermato che «essa non deve porsi in posizioni antitetiche alla commissione interna, perchè è necessario realizzare stabilmente nella azienda la convinta convergenza di tutti i sindacati. L'unità d'azione sindacale rappresenta infatti, storicamente, l'unica vera forza delle Commissioni Interne». Non può certo sfuggire il valore positivo di simili dichiarazioni, specialmente se vengono collegate con la rivendicazione sopra citata della partecipazione diretta dei lavoratori in ogni area di intervento del potere esecutivo.

Pure significativo è l'attacco al paternalismo imprenditoriale che «tenta di eliminare, con la tecnica delle relazioni umane, il potere del Sindacato, per mantenerlo estraneo alla vita dell'azienda e il processo produttivo»; la denuncia del «pericolo del trasformismo industriale e del riformismo sindacale (fallimento dell'esperimento del Comitato Nazionale della Produttività e della campagna della produttività — minaccia di buona fede di parte imprenditoriale e di strumento di controllo dell'aumento dei prelati salari) e infine la dichiarata «opportunità della polemica contro le ideologie accusate di dividere i lavoratori: sono inammissibili, rappresentano a forza di un pluralismo democratico e sindacale».

Abbiamo di proposito riportato tutta una serie di formulazioni emanate al Convegno di La Mendola, perchè esse documentano l'importanza di una seria conoscenza e di un approfondimento delle posizioni delle ACLI, a fini della formazione di uno schieramento di forze innovatrice, della società italiana. L'indubbio interesse che le ACLI vanno assumendo, tra le organizzazioni cattoliche, una funzione propulsiva operante a esercitare proprie sul movimento operaio. Non è quindi casuale che nello stesso Convegno di La Mendola siano affiorati motivi di orientamento e di organizzazione tipici del movimento operaio, come, ad esempio, il fatto che «l'azione sociale è connaturata al movimento operaio»; il carattere di «avanguardia» del nucleo aziendale ACLI nei confronti degli altri organismi dei lavoratori, che operano nell'azienda, il compito di «aiutare mente consolidare tutto il partito (Cisl) attraverso politico" *come è detto altrove, riferendosi al partito della Democrazia Cristiana*) su posizioni di profondo e dinamico rinnovamento sociale».

Vogliamo peraltro mettere in guardia i nostri lettori da previsioni semplicistiche di facile convergenza del movimento aclista sulle impostazioni delle organizzazioni operaie che si ispirano ai principi della lotta di classe. In altri termini, bisogna tener conto che le A.C.L.I. sono sì *organizzazione operaia che opera nel mondo cattolico*, ma sono anche istituzionalmente emanazione della Azione Cattolica, cioè *organizzazione cattolica che si propone di agire nel mondo del lavoro*, per cui non deve destare meraviglia che anche al Convegno di La Mendola si sia parlato di «profonda alternativa offerta dalle ACLI al mondo del lavoro, come *forza sostitutiva del mito marxista*». E ricordiamo questo non certo per proporre spunti polemici, che per la loro natura non possono in alcun modo trovare una composizione; ma per incitare ad una azione politica che tenga conto, in ogni sua fase, delle spinte, ma anche dei limiti, inerti in un movimento organizzato come quello delle ACLI.

ANGELO DI GIOLA

(1) Questa e le successive citazioni riportate tra virgolette sono testualmente riprese da pubblicazioni ufficiali delle ACLI.

(*) *Dal prossimo numero di «Notizie Economiche».*

SAN FRANCISCO — Le manifestazioni politiche americane hanno sempre un allegro accompagnamento spettacolare. Questa foto mostra appunto due giovani sostenitori di Nixon, tali Jim Walters e Marti Brewer, mentre ballano il charleston all'aeroporto di San Francisco quando si attendeva l'arrivo del vicepresidente per la Convenzione repubblicana

Nasce "Nuova generazione„ settimanale dei giovani comunisti

Un referendum lanciato dalla direzione della F.G.C.I.

La notizia della prossima pubblicazione del settimanale di battaglia politica organo della FGCI *Nuova Generazione*, è stata accolta con notevole interesse. Un ampio dibattito, al quale partecipano migliaia di giovani comunisti, è in corso sui temi che il nuovo giornale dovrà affrontare. Per favorire ed estendere questo dibattito la direzione nazionale della FGCI, ha lanciato in questi giorni un referendum. Il referendum è accompagnato da una breve presentazione nella quale si indicano alcune linee programmatiche della tematica politica del nuovo giornale.

«La Federazione giovanile comunista italiana che ha saputo nei 35 anni della sua esistenza — è detto nella presentazione — educare alla lotta politica per il socialismo la gioventù del nostro paese, vuole con *Nuova Generazione* portare a disposizione dei giovani un nuovo strumento che ne difenda i diritti e permetta di approfondire la conoscenza della realtà e degli orientamenti della gioventù italiana.

«Il mondo sta rapidamente cambiando volto, nuovi problemi si propongono alla nostra attenzione: milioni di uomini sono impegnati — in paesi diversi e per vie diverse — alla rivoluzionaria opera di edificazione di una nuova società basata non più sullo sfruttamento dello uomo sull'uomo, ma sulla libertà e sulla giustizia; crolla nell'ignominia il sistema coloniale; la competizione pacifica tra il sistema socialista e quello capitalista diviene l'elemento principale della situazione politica; lo sviluppo grandioso dei mezzi di produzione rende realizzabili i sogni più arditi di dominio della natura. Un'epoca nuova, con le sue contraddizioni, le sue lotte grandiose e i suoi ardui problemi va ormai sorgendo: l'epoca del socialismo!

«*Nuova Generazione* nasce per studiare la mutata realtà, per farla conoscere a fondo in modo razionale e giusto a tutti i giovani italiani.

«Conoscere il mondo, la società italiana, la società capitalista significa far comprendere che è possibile trasformare la realtà, significa cioè dare a tutti i giovani italiani coscienza di essere protagonisti della nuova epoca, di essere costruttori di un ordine nuovo.

«Un'indagine attenta e spregiudicata, al di fuori di ogni schematismo, del «problema dei giovani» per individuarne le caratteristiche e le condizioni per avviarlo a soluzione; una tenace azione per affermare la personalità del giovane che nell'attuale società italiana è compressa e negata, sono i temi fondamentali che *Nuova Generazione* si prefigge di affrontare.

«Ben comprendendo quanto ardua sia la soluzione del problema dei giovani nel nostro paese, *Nuova Generazione* non nasce per diffondere una verità già posseduta: per questo ritiene che tutti coloro i quali hanno interesse a studiare ed a risolvere il problema dei giovani possono dare un contributo prezioso al proprio sforzo, anche se i loro orientamenti ideali differiscono da quelli dei comunisti, poichè è sicura che il confronto delle idee non potrà non esserle proficuo».

Congresso a Merano di medicina del lavoro

MERANO, 27. — Dal 4 al 7 ottobre prossimo si svolgerà a Merano, sotto il patronato dei ministri del Lavoro e della Pubblica Istruzione e dell'alto commissario per l'Igiene e la sanità, il ventunesimo congresso della società italiana di medicina del lavoro. Vi parteciperanno eminenti studiosi

Si riunisce a Venezia la Commiss. parlamentare

La Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia si riunirà a Venezia il 29 agosto per esaminare i problemi organizzativi e sindacali del lavoro nel Veneto.

NEI RASTRELLAMENTI IN CORSO NELLA CAPITALE DELL'ISOLA

Familiari di "zu'Cola„ e Galatolo fermati a Palermo dalla polizia

Decine di fermi e arresti - In spregio al deliberato della Corte costituzionale, la prefettura ha convocato la commissione per il confino

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 27 — Nuove retate sono state eseguite stanotte dalla polizia a Villabate, a Misilmeri, alla borgata Acquasanta, al rione della Kalza e al Borgo nel tentativo, piuttosto aleatorio, di mettere le mani su coloro che sabato sera hanno ucciso il capomafia Cola D'Alessandro e ferito l'altro mafioso di Villabate, Giuseppe Di Peri. Il numero dei fermati non è stato reso noto, ma si ritiene che esso ammonti a parecchie decine. All'Acquasanta sono stati fermati, tra gli altri, i principali superstiti della famiglia Galatolo, e cioè: Renato Galatolo, il più grande dei figli di «Tanu Alatu», Giovanni e Mario Galatolo, fratelli del defunto capobanda, nonchè alcuni congiunti di Cola D'Alessandro e ancora Alfredo Marietta, Mario Cavaretta, Giovanni Landolina e Umberto Minafò, tutti più o meno militanti del «fronte del porto» e di quello del mercato ortofrutticolo.

Molti di coloro che erano stati fermati all'alba di ieri, sono stati intanto rilasciati, mentre un gruppo è stato avviato al carcere dell'Ucciardone e messo a disposizione della commissione provinciale per i provvedimenti di polizia la quale, secondo quanto è stato comunicato, si riunirà nel corso di questa settimana. Ciò vuol dire che il fermo dei componenti di questo gruppo è stato tramutato in arresto e che per ognuno di essi il questore, in contrasto con la recente sentenza della Corte costituzionale, avanzerà la proposta di invio al confino. Il provvedimento colpirà, secondo indiscrezioni raccolte sempre negli ambienti della polizia, sei i maggiori esponenti dei due clan dell'Acquasanta sia quelli degli altri due clan di Villabate. Tra questi ultimi sono Vincenzo e Giuseppe Cottone, fratelli del capomafia assassinato mercoledì scorso, i fratelli Giovanni e Giuseppe Pitarresi, Antonio Vitale, Vincenzo Di Peri, figlio del capomafia ferito sabato scorso, Salvatore Montalto e altri cinque individui appartenenti alla famiglia Di Peri.

Malgrado il riserbo degli organi inquirenti e le difficoltà obiettive che si incontrano nell'ambiente in cui i recenti delitti sono stati consumati, tuttavia viene lentamente emergendo qualche elemento che consente di orientarsi in questo groviglio di fosche vendette. Appare sempre più probabile che le catene di vendette siano distinte e ci sarebbe quella dell'Acquasanta, che si ricollega a tutte le fatte e criminose attività che si intrecciano intorno al cantiere navale, al porto e al nuovo mercato ortofrutticolo; e quella di Villabate che avrebbe i suoi addentellati nel losco mondo dei ladri di bestiame.

Pare che sei o sette giorni prima dell'uccisione del capomafia Cottone fossero stati rubati, in una stalla di Villabate 7 o 8 capi di bovini di proprietà di uno di questi ras del macello e affidati a vaccari del luogo. Il furto avvenne secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni, avrebbe addossato la responsabilità di questo eclatante furto a Cottone che la polizia definisce peraltro un elemento notoriamente incettatore di bestiame. Da qui la vendetta. Queste le indiscrezioni. Di fatto c'è che molti fermi compiuti ieri alla Villabate dalla polizia a Villabate sono stati effettuati soprattutto fra i vaccari.

La notizia che sarebbe giunto nella giornata di domenica il questore Carlo Marzano è stata questa sera recisamente smentita.

COME E PERCHE' E' STATO SCIOLTO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I dirigenti democristiani coinvolti nello scandalo che ha messo in crisi la Cassa di risparmio di Latina

Con un complicato gioco di sconti e di irregolari finanziamenti si è arrivati a un dissesto che supera il miliardo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

I

LATINA, agosto. — *La Cassa di risparmio di Latina sarà sciolta ed assorbita dalla Cassa di risparmio di Roma? Questa è la domanda che circola con più insistenza negli ambienti economici e politici della città dopo lo scandalo che ha provocato il defenestramento del consiglio di amministrazione diretto dal democristiano avv. Aiuti, deciso dal ministro del Tesoro il 16 luglio scorso, e lo insediamento del commissario straordinario prof. avv. Amedeo Gambino e di un comitato di vigilanza composto dall'avv. Mario Grifoni presidente, commendator Francesco Bilotta, dott. Alberto Buoni, avv. rag. Carlo Paoletti e avv. Raffaele Ricci.*

Si è provveduto inoltre a togliere la firma al direttore dell'istituto dottor D'Errico e al capo contabile, inviati ambedue in licenza per un mese e sostituiti rispettivamente da un funzionario della Cassa di risparmio di Venezia, vincitore del premio Stringer sulla tecnica bancaria intitolato al fondatore delle Casse di risparmio, e da un funzionario della Banca della Marca Marchigiana.

I funzionari inquirenti della Banca d'Italia hanno appurato fino a questo momento che a Lire 900 milioni ammontano le operazioni bancarie irregolari (il «Tempo» ha denunciato la somma di 800 milioni e non è stato smentito); ma i fiduciari informati assicurano che il dissesto supera di gran lunga il miliardo e che un centinaio di persone di Latina e Roma e quattro banche (la Cassa di risparmio di Latina, una banca di Roma) sono coinvolte in quello che qui a Latina si ritiene sia uno scandalo che, se le indagini saranno portate fino in fondo metterà a nudo un complicato intreccio di alcune economiche e politiche fondate sulla connivenza di alcuni avventurieri ed alcuni politici del partito di maggioranza ben noti in provincia.

E che lo scandalo sia di vaste proporzioni lo prova anche la notorietà con la quale è stato sciolto il consiglio di amministrazione. Il provvedimento è stato preso infatti in applicazione dell'articolo 57 lettera A della legge 12-3-1936 n. 375, il quale dice che l'intervento è necessario «qualora risultino gravi irregolarità nell'amministrazione della Cassa di risparmio, ovvero gravi violazioni delle norme legali e statutarie che ne regolano l'attività oppure gravi infrazioni delle disposizioni emanate dallo ispettorato della Banca d'Italia».

Come vedremo nel corso di questa nostra inchiesta, gli amministratori della Cassa di risparmio di Latina si sono resi responsabili di tutte e tre queste infrazioni.

Ci limiteremo comunque a denunciare fatti di cui esistono prove concrete: trattandosi di una materia così delicata quanto lo può essere il credito bancario, ed essendo in corso una inchiesta operazione bancaria è stata della Banca d'Italia, ci asterremo dal riportare particolari anche di notevole importanza che sono a nostra conoscenza e sulla cui autenticità sono in molti qui a Latina a giurare, ma che non possono essere suffragati da prove irrefutabili. Siamo certi infatti che l'intervento della magistratura auspicato da tutte le persone oneste potrà far piena luce su tutto. Ci basta contribuire, nel limite di una inchiesta giornalistica, a mettere in chiaro una situazione che comincia ad apparire degna di essere ambientata agli inizi del secolo nel Far West.

Ricostruire le origini dello scandalo e i metodi usati non sarà un'impresa facile nemmeno per i funzionari della Banca d'Italia, in quanto ogni operazione bancaria è stata affondata in una fitta cortina di nebbia e gli industriali, i commercianti, gli artigiani che coscientemente e no vi sono implicati tacciono per tema di vedere aggravata la loro posizione. Atteggiamento comprensibile questo anche se errato, perchè se non si ripulisce una volta per sempre una città come Latina da speculatori e politicanti senza scrupoli, ogni attività economica sarà sempre costretta a vegetare in un ambiente malsano e sarà soggetta a brusche interruzioni ogni qualvolta scandali come quello della Cassa di risparmio verranno a turbare tutti i settori produttivi della città.

Occorre aggiungere, infine, che numerosi esponenti del partito democristiano (come abbiamo già detto lo stesso presidente della Cassa di risparmio milita nel partito di Fanfani, ed è buon amico del deputato d.c. Cervone ex sindaco di Latina) sono più o meno implicati nella questione e ciò contribuirà, come avviene ormai da anni nel nostro paese quando ci sono di mezzo gli uomini della DC, a rendere più difficile la scoperta della verità e la punizione dei colpevoli.

Tre sono stati i metodi usati per le operazioni bancarie illecite: 1) gli assegni a vuoto; 2) gli sconti pseudo commerciali; 3) i finanziamenti irregolari. Preghiamo il lettore di seguirci in questa spiegazione tecnica piuttosto difficile ma indispensabile per potere apprezzare l'abilità con la quale gente senza un soldo è riuscita a disporre di milioni.

Per gli assegni a vuoto è avvenuto presso a poco così. Il signor Caio ha un conto aperto poniamo di 50 milioni sulla Banca Smith di Londra ed un altro conto analogo presso la Banca Rossi di Amburgo. Il signor Tizio ha anche lui un conto aperto presso la Banca Smith di Londra ed un altro conto presso la Banca Bianchi di Parigi. Se al signor Caio necessitano 10 milioni si accorda con il signor Tizio il quale stacca un assegno per tale somma sulla sua Banca di Parigi e lo consegna al signor Caio che lo presenta per lo sconto alla Banca Smith di Londra cioè presso l'istituto dove tutte e due sono conosciuti. In compenso il signor Caio consegna un assegno per una cifra analoga della Banca Rossi di Amburgo e lo passerà al signor Tizio il quale lo porterà presso la Banca Smith di Londra, la banca comune.

Sia Caio che Tizio non potrebbero incassare i due milioni ciascuno perchè il loro conto non arriva a tale cifra, se la banca non fosse rapidamente i necessari controlli, ma se ciò non avviene fatto che i due signori hanno a disposizione 10 milioni per ciascuno senza la necessaria copertura. Ecco quindi venire alla ribalta i funzionari della Cassa di risparmio di Latina: alcuni di essi, e i motivi sono intuibili, non hanno provveduto a controllare se assegni staccati su banche di altre città erano coperti ed hanno riposto tranquillamente in cassaforte o nei cassetti gli assegni a vuoto per un periodo superiore a quello prescritto dai regolamenti.

Se Caio e Tizio operano per lucrare, gli assegni venivano regolarizzati, altrimenti, e ciò è avvenuto sempre più spesso, venivano coperti con altri assegni a vuoto emessi con lo stesso sistema.

Soltanto una ispezione potrà scoprire lo scandalo e quanto è costato a Latina dove due funzionari della Banca d'Italia, il dottor Riccio e il dottor D'Antrea, scoprirono assegni a vuoto per 149 milioni intestati al geometra Grossi, ex funzionario della Cassa di risparmio, il quale è stato poi dichiarato fallito d'ufficio appunto per 149 milioni.

Quali sono a questo punto le responsabilità specifiche del presidente della Cassa avvocato Aiuti, del direttore D'Errico, del capo contabile, le tre persone che dovevano necessariamente essere a conoscenza della emissione degli assegni a vuoto?

E' quanto dovrà appurare la magistratura.

LORIS BARBIERI

(Continua)

FAVOREVOLE CONCLUSIONE DELLE TRATTATIVE

L'accordo INAM-INAIL in vigore dal 1° settembre

I lavoratori saranno assistiti a qualunque dei due enti abbiano fatto ricorso

Si sono favorevolmente concluse a Roma le trattative da tempo in corso tra l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie e l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul Lavoro, allo scopo fondamentale di garantire ai lavoratori assicurati la continuità delle prestazioni anche se questi abbiano erroneamente fatto ricorso per l'assistenza all'Ente non competente e di, laddove, altresì una via definitiva ogni controversia sulla competenza fra i due Istituti.

Fermo restando il criterio secondo il quale la denuncia dell'infortunio deve essere inoltrata all'INAIL quando si tratti di malattia «professionale» e nella conseguenza dei lavoratori che, ed addetti alla cura o di infortuni sul lavoro, o all'INAM quando l'infortunio debba considerarsi malattia «comune» (in conseguenza dunque di errore di classificazione, tra infortunio, malattia professionale e malattia comune).

A partire dal 1 settembre 1956 in base alla Convenzione testè firmata dal prof. Giuseppe Petrilli, presidente dell'INAM e dott. Renato Morese, presidente dell'INAIL, saranno corrisposte ai lavoratori le prestazioni sono anche ed assistenza ai loro familiari, a quale titolo e presso quale ente.

La presente intesa è meritoria sotto due aspetti: — da una parte — per quanto riguarda l'integrazione delle prestazioni economiche e sanitarie — prevede tre distinti gradi di esame da parte dei competenti organi sanitari dei due Istituti.

Il mercato del veicolo usato in Italia

Il rapido sviluppo del mercato interno dei autoveicoli usati è indicato dalla cifra complessiva di due centinaia di miliardi che supera i 260 miliardi (1955) e cioè circa il 50 per cento del valore totale della produzione automobilistica dello stesso anno. Come risulta da una inchiesta sul mercato dell'autoveicolo usato nello scorso anno, le contrattazioni di autoveicoli di seconda mano hanno visto un movimento di circa 385 000 unità contro 193 000 unità nuove.

Una precisazione sulle trattative mezzadrili

Sull'Unità di sabato 25 agosto abbiamo dato notizia delle posizioni assunte dalle federazioni dei mezzadri e coloni aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in occasione della Conferenza sui problemi, emersi la vertenza mezzadrile, espressesi all'incontro avvenuto tra le organizzazioni sindacali. Precisiamo che tali posizioni sono state assunte e sostenute unitariamente dalle organizzazioni mezzadrili nel corso dell'incontro con la Confagricoltura che ha avuto luogo il 23 agosto u.s.

L'AVVOCATO DEI LAVORATORI

Consigli legali

Un gruppo di operai ILVA — S. Giovanni Valdarno — Risponderà:

1) La direzione dell'ILVA, in torto avviso, interpreta in modo restrittivo il contratto collettivo per gli operai metalmeccanici, se non considera come anzianità a tutti gli effetti, ivi compresa il premio decennale di anzianità e le ferie, il periodo trascorso dalla operaio in servizio militare di leva.

2) La indennità di licenziamento deve essere determinata in base alla intera retribuzione comprensiva di qualsiasi compenso a carattere continuativo percepito dall'operaio con la sola esclusione di quanto corrisposto a titolo di rimborso spese. Pertanto, fa parte della retribuzione, a tutti gli effetti, anche l'indennità di mensa e l'equivalente dell'alloggio, se dovuto. Sono salti in opposizione i trattamenti migliorativi, come ad esempio il contratto Buozzi. La percentuale di computo è parte integrante della retribuzione e va calcolata sulla base di quanto percepito in media negli ultimi tre anni di servizio.

3) Nel calcolo del premio decennale di anzianità, l'indennità di mensa deve essere computata, essendo parte della retribuzione. Ed essendo il premio corrisposto in ragione della retribuzione in vigore al momento della maturazione del diritto al premio.

Grazie per la prenotazione. Il 20 esperto più della Unità da voi richiesta in questa occasione, con la certezza che lo esempio verrà spesso seguito nel corso del Mese della Stampa.

Carol: Carlo - Firenze — Risponderà:

Il tuo è caso tipico di violazione dei diritti dei Costituzione, ma, se non hai iniziato finora alcuna azione giudiziaria, è passato troppo tempo ed i tuoi diritti sono ormai subiti in prescrizione.

Un operaio per tutti - Cagliari

Le nostre condizioni di lavoro sono a sumare, perchè ci mettiamo imbarcati da stazza superiore alle 1000 tonnellate e siamo obbligati dalla Autorità Marittima a lavorare anche 16-18 ore al giorno. Se ci rifiutiamo rischiamo di essere messi sotto processo, o di sospensione dal libretto di navigazione e di licenziamento. Perchè non fate una inchiesta?

La lettera parla da sè ed ogni commento sarebbe superfluo. La segnaliamo alla Capitaneria di Porto di Cagliari (e alle autorità competenti) e l'Unità» pubblicherà presto un servizio sui marittimi.

LV - Firenze.

Dopo 14 anni di servizio irreprensibile, il Ministero Difesa-Esercito ha rifiutato il mio inquadramento nei ruoli speciali transitori, a causa della ben nota discriminazione politica. Due ricorsi al Ministero ed una interrogazione parlamentare sono finora rimasti senza risposta. Il mio ricorso al Consiglio di Stato dopo 14 mesi non è stato ancora discusso. Perfino la richiesta di berservito avanzata alla mia Direzione, che all'atto della cessazione dal servizio mi ha concesso una medaglia d'oro di benemerenza, è rimasta senza risposta.

Purtroppo sono lettere che già fatto tutti il possibile e non vi sono altre vie legali da tentare. Ora non si resta che attendere la decisione del Consiglio di Stato, sperando che almeno il magistrato si renda giustizia.

Leonida Bramaccino - Napoli — Risponderà:

In caso di recupero dovrebbe essere corrisposta al differenza tra la paga normale e quella straordinaria, potendo solo il datore effettuare la trattenuta per il lavoro non prestato. In pratica, però si opera normalmente una compensazione così che, a che, a parità di ore di permesso con ore di recupero, quest'ultimo non viene compensato.

Rispondiamo direttamente a RAV di Palermo, Vincenzo Orofino di Barletta, Noschese Francesco di Salerno e alla Camera del Lavoro di Piombino.

Avviso ai lettori

A partire da questo martedì riprende la regolare pubblicazione della rubrica: «*L'avvocato dei lavoratori*».

L'ODISSEA DI TRE BRACCIANTI ABRUZZESI IN GERMANIA

12 ore di lavoro al giorno invece di nove e patate spalmate con la margarina

In 76 giorni di permanenza ad Alfter Bonn, sono dimagriti 8-12 chilogrammi - Tutto il loro guadagno è stato speso per il viaggio di ritorno

MILANO, 27 — Un triste episodio di cui sono stati protagonisti tre giovani braccianti abruzzesi emigrati in Germania, ha ripropo to all'attenzione del Paese il problema dei patti di Lavoro stipulati in Italia e costretti a compatriate consumando tutto quanto avevano guadagnato nel corso di 76 giorni di fatiche, per fare il biglietto da Alfter Bonn a Milano dove sono arrivati senza nemmeno una lira in tasca per proseguire oltre.

I tre giovani abruzzesi, così come altri 5000 lavoratori della terra che emigravano in Germania, si erano visti proporre, per una prestazione di 8-9 ore giornaliere, la cifra di 150 marchi al mese più un pasto (150 lire) per ogni ora straordinaria. Tenuto conto che durante questo periodo le ore lavorative sarebbero sicuramente salite a 12-14, il guadagno mensile per ciascun lavoratore sarebbe dovuto essere all'incirca 200 marchi (30 000 lire mensili), al netto del vitto e dell'alloggio che nel contratto erano previsti a carico del datore di lavoro.

I tre braccianti che provenivano da Arischia (Abruzzo) da dove erano partiti il 24 maggio scorso, furono ingaggiati da un proprietario terriero di Alfter Bonn. Appena giunti in questa località, che è sita nei pressi della capitale della Germania occidentale, si videro consegnare un contratto che prevedeva ben 12 ore lavorative al giorno anche 8-9 ore festive; non solo, ma con un tratto di penna era stata cancellata la «cultura» «sabato pomeriggio libero». Insieme a queste vessazioni altre furono fatte ai danni dei tre lavoratori. Il vitto, che era previsto per quanto possibile all'italiana, consisteva invece in patate spalmate di margarina. I tre giovani di Arischia, insomma, nel giro di 76 giorni di minutissimo peso da 8 a 12 chilogrammi ciascuno.

Disperati e privi di ogni aiuto e di assistenza, i tre braccianti non si sentivano più di sostenere una tale situazione e decisero di lasciare Alfter Bonn. A momento della partenza l'agrario tedesco si rifiutò di pagare loro le ore di lavoro straordinarie (oltre le 12 ore), con il pretesto che violavano sotto il contratto. Il frutto di 76 giorni di durissimo lavoro si spiegava sufficientemente a pagare il biglietto per Milano dove sono giunti lo scorso giovedì.

Complesso di opere nel Delta Padano

BOLOGNA, 27. — Lavori della Bonifica sono in questi giorni appaltati un complesso di lavori la cui spesa supera i 315 milioni di lire nei comuni di Ostellato, Mesola, Baso Mesola, Portomaggiore, Formignana, Argenta, Codigoro (Prov. di Ferrara), Porto Tolle, Ariano Polesine (Prov. di Rovigo), Chioggia, Cavarzere (Prov. di Venezia) e Ravenna.

Si tratta in particolare della costruzione di 77 case coloniche, 71 stalle, 78 concimaie, 2 ponti in elementi prefabbricati, un asilo infantile a Codigoro, un magazzino essiccatoio nella azienda Maddalena di Porto Tolle.